



## Il 17/18 settembre per l'incontro intersezionale estivo Nonostante gli scherzetti di Giove Pluvio caloroso clima di G.M. in Val Vermenagna

La magnifica cornice paesaggistica della Val Vermenagna, terra di confine tra le Alpi Liguri e le Alpi Marittime, ha fatto da sfondo al raduno intersezionale estivo, quest'anno organizzato dalla Sezione di Genova, che si è svolto il 17 e 18 settembre con base all'Hotel Della Valle di Vernante, già nostro punto di riferimento in passato in occasione di un Rally di scialpinismo.

Il raduno costituiva una "tappa" del Cammino del Centenario, che le sezioni occidentali stanno sviluppando in maniera unitaria, con l'obiettivo finale di *"contribuire a rilanciare l'idea della Giovane Montagna giocata in questo caso fra la storia e la memoria delle varie realtà coinvolte"* (v. l'articolo a commento del progetto apparso a pag. 55 sul numero 3/2011 della Rivista).

L'occasione di invitare i soci di tutte le sezioni, comprese quelle orientali, in un appartato angolo della provincia di Cuneo ci era offerta dal fatto che Ettore Cartolaro, socio onorario della Giovane Montagna recentemente scomparso, era molto affezionato a questi luoghi che, con base nella sua casa di Limonetto, aveva avuto occasione di esplorare a fondo in estate e in inverno.

L'incontro è stato infatti dedicato a Ettore Cartolaro, e a suo ricordo è stata collocata una targa sulla Rocca dell'Abisso (2755 m),

splendida montagna che si erge isolata, tra la pianura ed il mare, al di sopra del Col di Tenda, al confine con la Francia.

Ettore aveva raggiunto la Rocca innumerevoli volte, a piedi, in arrampicata, con gli sci da scialpinismo e gli sconfinati panorami che si aprono dalla vetta ben ci ricordano l'amore che nutriva verso gli ampi spazi delle Alpi.

Era stata pertanto una decisione facile quella del Consiglio sezionale genovese, quando si è dovuto concordare su quale vetta porre un ricordo di Ettore. Più difficile trovare il momento buono per portarla lassù, in quanto le rocce di vetta sono coperte di neve fino a primavera inoltrata. Solo dopo l'estate, finalmente, un trio di "forti e volonterosi" (Federico Martignone, Fabio Palazzo e Guido Papini) è riuscito a salire sulla cima per effettuare i lavori necessari per collocare la targa, che ora luccica sulla più alta delle due vette della Rocca, recando la scritta *"A ricordo di Ettore Cartolaro, instancabile compagno di mille gite"*.

Il raduno doveva essere l'occasione per inaugurare in via ufficiale la targa, alla presenza dei soci di tutte le Sezioni. Il programma originario prevedeva di dividerci in tre gruppi: uno alpinistico, che avrebbe raggiunto la vetta salendo per gli speroni di gneiss del versante ovest, due escursionistici, che avrebbero percorso la via normale della cresta sud est, con possibilità per i meno allenati di fermarsi a metà strada al Forte Giaura.

Purtroppo, il tempo inclemente che ha funestato tutto il nord Italia proprio in quel fine settimana ci ha costretto ad un cambio



Da sx: l'ultimo tratto del percorso che adduce a Punta Rocca e la targa a ricordo di Ettore Cartolaro, collocata a poca distanza dalla cima.

di programma. Il sabato, sotto un cielo già minaccioso, giungevano i partecipanti da ogni parte d'Italia: la partecipazione davvero corale ha onorato gli sforzi degli organizzatori e ci ha fatto sentire forte il clima di festa e di amicizia che si crea in queste occasioni. Sono intervenuti amici delle sezioni di Cuneo, Ivrea, Moncalieri, Pinerolo, Torino, Mestre, Padova, Venezia, Vicenza e Modena.

La serata è trascorsa con un'ottima cena seguita dalla proiezione di *Orizzonti GM*, preparato da Simona Ventura con le foto fornite dalle diverse sezioni, con l'intento di rappresentare nei suoi diversi aspetti la nostra "vita sociale" e le nostre attività. La mattina della domenica, la speranza che il basso Piemonte potesse rimanere ai margini della perturbazione in arrivo è stata delusa già durante il viaggio in auto per raggiungere la partenza delle gite, poi una pioggia battente ci ha indotti ad un repentino cambio di programma.

Si è deciso quindi di rientrare in albergo dove, nei suoi ampi locali, don Nicolò Anselmi, socio della GM di Genova da molti anni e attuale responsabile nazionale della Pastorale giovanile della Conferenza Episcopale Italiana, ha celebrato l'Eucarestia. Don Nicolò era giunto da Roma la sera prima appositamente per partecipare all'incontro. Durante la celebrazione abbiamo accolto i saluti del presidente centrale, impossibilitato a partecipare, ed è stato letto da Riccardo Montaldo il toccante ricordo di Ettore già pubblicato su questa Rivista (v. n. 3/10, pag. 59).

Fugate le ultime speranze, visto il maltempo persistente, di organizzare una breve escursione per tutti con partenza tardiva, è stato quindi deciso di anticipare la merenda preparata da Tanina e Tino, che è stata offerta a tutti i partecipanti nel porticato antistante l'albergo.

Il successivo commiato anticipato si è accompagnato alle manifestazioni di apprezzamento di tutti i soci per gli sforzi organizzativi: sia quelli che hanno indotto a modificare i programmi e quindi a fronteggiare i disagi dovuti al cattivo tempo, sia quelli che hanno consentito ai numerosi partecipanti di essere ospitati nella medesima struttura, grazie alla disponibilità di alcuni giovani a dormire in tenda nel giardino dell'hotel.

Ci siamo quindi salutati con la promessa che ci sarà presto una nuova occasione di salire sulla Rocca dell'Abisso, dove Ettore ci aspetta per ricordarci il comune amore per le montagne.

**Guido Papini**

## Cronache da Triuggio per l'assemblea G.M.

Nei giorni 22 e 23 ottobre si è svolta la Assemblea dei delegati, quest'anno organizzata dalla nostra sezione, nel 10° anniversario della sua fondazione. Era la prima volta che organizzavamo un evento così importante, e mi pare di poter dire che non abbiamo fallito! La località prescelta, Villa Sacro Cuore a Triuggio, casa di esercizi spirituali e di convegni, ora di proprietà della Diocesi di Milano, con la sua struttura, con la sua bellezza, con i suoi vasti giardini e con la sua ubicazione nel cuore della Brianza e in particolare nel Parco Valle del Lambro, ha sicuramente contribuito alla piena soddisfazione di tutti i convenuti. Nelle settimane precedenti avevo contattato il card. Dionigi Tettamanzi, ora arcivescovo emerito della Diocesi di Milano, ritiratosi ad abitare proprio a Villa Sacro Cuore, per chiedergli la sua disponibilità ad essere presente sabato pomeriggio, per introdurre i lavori con il suo saluto e con una preghiera insieme. Il cardinale ha accettato volentieri e così alle 14.30 in punto di sabato 23 ottobre lo abbiamo avuto fra di noi. Dopo il saluto del presidente centrale Tita Piasentini, ha preso la parola il cardinale Tettamanzi richiamandoci al significato della montagna, all'importanza dell'opera che svolgiamo facendo scoprire agli altri e a noi stessi la bellezza della montagna, e concludendo dicendosi un pochino invidioso perché il card. Scola è socio onorario della Giovane Montagna e lui no. L'applauso che ne è seguito ha sancito il desiderio dell'assemblea di nominare anche lui socio onorario! Nei prossimi giorni andremo a consegnargli la tessera di socio onorario della Sezione di Milano. Sarà il primo nostro socio onorario! Il cardinale ha poi voluto concludere il suo intervento con la recita della preghiera della Giovane Montagna che gli avevo fatto pervenire qualche giorno prima. L'assemblea è quindi proseguita secondo l'ordine del giorno stabilito, presieduta,



Assemblea dei delegati. Il cardinale Dionigi Tettamanzi, tra Luigi Tardini e Tita Piasentini, rivolge il saluto ai delegati.

come di consueto, dal presidente della sezione ospitante. Casagrande della sezione di Venezia, ha svolto il tema "Camminare insieme..." prendendo a paradigma del camminare insieme i tre Re Magi, che sono partiti, insieme, verso una meta che non conoscevano, fidandosi di una guida (la stella). Sono i capostipiti dei pellegrini, medioevali e attuali. E ha citato l'Abbé Pierre, che diceva che il camminare faticando, gustando il sole, superando qualche ostacolo, sopportando il freddo o la pioggia e godendo al raggiungimento della meta, consente di assaporare un attimo di eternità. E Giovanni Paolo II: «La montagna mette alla prova la volontà e la capacità di essere se stessi. La sua inaccessibilità è il simbolo della grandezza di Dio ma, nello stesso tempo, la possibilità di salirla con fatica ed esperienza, la trasforma in palestra di vita per imparare a superare se stessi». Si è poi chiesto se tutto questo deve rimanere fra di noi o se la Giovane Montagna non abbia invece il dovere di saper essere anche promotrice di questi principi, perché fanno bene a tutti.

È seguita quindi la relazione morale del presidente centrale Tita Piasentini, che ha messo in rilievo come la «Giovane Montagna, pur mantenendo ferma la propria identità cristiana voluta e donata dai nostri padri fondatori, deve aprirsi e dialogare con altre "diversità" per confrontarsi con altri ideali e tradizioni». Ha quindi affrontato i temi del Cammino del centenario, ormai avviato in tutte le sezioni, della Pubblicazione per i 100 anni e della CCASA, che sta vivendo momenti di difficoltà partecipativa.

Stefano Vezzoso ha quindi presentato il calendario delle attività intersezionali 2012, cui è seguita la relazione del presidente della CCASA Lorenzo Tealdi, che ha messo in evidenza le difficoltà in cui versa la Commissione. Il dibattito che ne è nato ha portato alla decisione per il 2012 di supportare la CCASA tramite la disponibilità di alcune sezioni ad assumersi l'organizzazione di talune attività. Piero Lanza, presidente onorario, ha quindi presentato le attività per il Centenario. Dopo cena si sono svolte le votazioni per la presidenza centrale. Con la riconferma di Tita Piasentini alla guida del sodalizio si è avuta qualche giovane new entry in Consiglio.

Domenica mattina, dopo una interessante presentazione del parco Valle Lambro da parte di una guardia volontaria, si è svolta una bella camminata da Villa Sacro Cuore ad Agliate, attraverso un angolo di Brianza sconosciuto anche ai milanesi; selvaggio e boscoso all'inizio, poi tranquillo sulla

pedonale lungo il fiume Lambro, passando vicino ad antichi insediamenti industriali ricchi di storia ma ormai abbandonati. Fino a raggiungere il gioiello della Basilica dei SS. Pietro e Paolo ad Agliate, una delle quattro chiese battesimali della Lombardia, e uno dei monumenti più interessanti del romanico lombardo. Marta Candiani ce lo ha presentato e descritto mentre aspettavamo l'inizio della Messa.

Mons. Claudio Fontana, nostro socio da sempre, ha quindi celebrato l'Eucarestia nella basilica, come significativo gesto di conclusione della assemblea.

Ritorno a Villa Sacro Cuore per il pranzo, accompagnato dalle divertentissime canzoncine di Serena Peri, dalla vena inesauribile, che hanno descritto con arguzia e umorismo quanto avvenuto nei due giorni di assemblea.

Luigi Tardini

## È stata inaugurata il 25 settembre La Giovane Montagna di Roma ha ora una palestra di arrampicata tutta sua

L'inizio è una bella favola (ma vera); il finale è una nuova favola da... favola.

All'ora del tramonto di una luminosa serata di fine agosto, due giovani sposi passeggiano a quota 1400 lungo una strada di montagna nel Parco Naturale dei Simbruini, tra praterie e foreste di faggi. Ad un certo punto lei dice di avvertire un intenso profumo di calcare, proveniente dal margine del bosco. La parola calcare (così come granito, neve, ghiaccio) fa vibrare le orecchie di lui, che lascia la strada, attraversa il prato e dopo i primi quattro faggi si trova dinanzi una magnifica e impreveduta parete alta una quindicina di metri, parzialmente ricoperta di arbusti e muschio. Il suo occhio esperto la immagina già ripulita, attrezzata e pronta ad offrire diletto agli arrampicatori: almeno cinque vie di salita, di diverse difficoltà, dal 2° grado al 5° superiore. Nei giorni successivi coinvolge un sempre disponibile amico e dopo tre pomeriggi di lavoro la falesia è pronta ad accogliere gli arrampicatori. L'occasione per inaugurarla è vicina, perché il nostro calendario di attività prevede una nuova collaborazione fra *GM e Famiglie in Cordata*: l'arrampicata facile per famiglie.

E arriva quel giorno. Siamo soltanto una ventina, ma per questa esperienza va bene così; bastano poche vetture. Ciascuno dei sei esperti, istruttori e aiuti, ha da curarsi di soli tre allievi (dai 5 ai 73 anni). Il corpo

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

**COURMAYEUR**  
Libreria Buona Stampa

**CUNEO**  
Libreria Stella Maris  
Via Statuto, 6

**FIRENZE**  
Libreria Stella Alpina  
Via Corridoni, 14/B/r

**GENOVA**  
Libreria Mondini & Siccardi  
Via Cairoli, 39 r

**IVREA**  
Libreria San Paolo  
Via Palestro, 49

Libreria Cossavella  
Corso Cavour, 64

**MESTRE**  
Fiera del libro  
Viale Garibaldi, 1/b

**MILANO**  
Libreria Hoepli  
Via Hoepli, 7

Libreria dello Sport  
Via Carducci, 9

**PADOVA**  
Libreria Ginnasio  
Galleria S. Bernardino, 2

**PINEROLO**  
Libreria Perro  
Via Duomo, 4

**ROMA**  
Libreria Ancora  
Via della Conciliazione, 63

**TORINO**  
Libreria Alpina  
Via Sacchi, 28 bis

**TRENTO**  
Libreria Desortori  
Via Diaz, 11

**VERONA**  
Libreria Paoline  
Via Stella, 19/D

Libreria Salesiana  
Via Rigaste S. Zeno, 13

**VICENZA**  
Libreria Galla  
Corso Palladio, 11

insegnanti è magnifico: pazienti, professionali, sensibili alle esigenze del neofita e a quelle di chi (sì, proprio io) vuole ritornare giovane salendo una bella via di 3°, ma disdegna la corda doppia e preferisce la meno gloriosa ma più rilassante discesa lungo il bosco. Alla fine delle... lezioni, anche gli istruttori vogliono divertirsi, ed è uno spettacolo di agilità, eleganza, leggerezza da far invidia, sia nel salire che nel discendere, danzando. Il nome a ciascuna via è stato assegnato da una apposita commissione che li ha estratti dalle impressioni su questa esperienza scritte dai partecipanti neofiti suddivisi in due gruppi. Davvero una mattinata luminosa, sotto tutti gli aspetti. Ma per il pomeriggio... le previsioni meteo danno per certa la pioggia alle 13:30. Forse ritarda un po', ma arriva: infatti le prime nubi ci coprono a quell'ora, mentre soddisfatti e rilassati, consumiamo all'aperto gli arrosticini preparati da mani sapienti. Per ora solo nubi: padre Bernardo aveva garantito che la pioggia ci avrebbe permesso di celebrare la Messa all'aperto, in programma per le ore 16 quale conclusione della giornata.

Il cielo si fa sempre più grigio e l'aria più fresca, le nuvole si abbassano ed emettono i primi brontolii. Siamo appena all'inizio del rito, tutti sperano che Bernardo acceleri, ma lui non ci pensa affatto, insiste sulla necessità di fare della nostra vita un dono di attenzione e disponibilità verso gli altri. Quando ci congeda con "andiamo in pace" ecco le prime gocce sul tetto delle auto, a due passi da noi. Lui ci sorride soddisfatto e sembra voglia dirci: «Ve lo avevo detto, non abbiate paura».

**Ilio Grassilli**



...le prime esercitazioni per prendere dimestichezza con tecniche ed attrezzature...

## La Giovane Montagna ha presentato al XII Convegno di Pastorale Giovanile

Che bello trovarsi fra 400 giovani ! Il merito è di Don Nicolò Anselmi, socio della sezione GM di Genova e direttore dell'Ufficio Pastorale Giovanile della Cei, che per i giorni 10-13 novembre 2011 ha organizzato alla Domus Pacis di Roma il XII Convegno Nazionale. È stato l'inizio del percorso che la Chiesa italiana ha delineato come Orientamento pastorale per il decennio 2010-2020: Educare alla vita buona del vangelo. Una "sfida educativa" urgente, se si pensa che, secondo l'ultimo rapporto Eurispes, la delinquenza minorile sta crescendo in modo preoccupante, con il raddoppio in meno di dieci anni delle richieste di intervento dei servizi sociali e degli ingressi nelle comunità di recupero.. Al Convegno di Roma erano rappresentate tutte le diocesi italiane, dalle Alpi alla Sicilia. Don Nicolò ha invitato GM a partecipare alla giornata di sabato 12, per la quale era prevista anche la esposizione di materiale per far conoscere l'attività delle varie associazioni che operano nel volontariato cattolico: non avrei mai immaginato che fossero così numerose e sostenute da così tanti giovani, seriamente motivati e gioiosamente impegnati. Il nostro presidente centrale Tita Piasentini, ha colto l'invito e mi ha coinvolto; io ho "precettato" Serena Peri e Luigi Ticci, e così di buon mattino (dopo aver partecipato alla messa animata da bellissimi canti inediti) ci siamo ritrovati tutti e quattro ad allestire su due piedi lo "stand" di Giovane Montagna che si è affiancato agli altri quaranta, nei due grandi saloni del seminterrato. Onestamente debbo dire che, programmati e predisposti con più tempo a disposizione, i tavoli dei nostri "concorrenti" erano più coloriti ed attrezzati del nostro, ma noi ci siamo potuti spendere la figura di un Beato: i sentieri e la sottosezione dedicati a Piergiorgio Frassati.

È stata una esperienza davvero positiva e stimolante: tanti convegnisti si sono fermati, hanno voluto sapere chi siamo e cosa facciamo, ci hanno lasciato i loro indirizzi. Ma soprattutto ci ha permesso di ricavare una sicura indicazione: dobbiamo lavorare per far conoscere la Giovane Montagna. Non mi illudo che dalla semplice "promotion" fatta quel giorno possa nascere una sezione a Trento (dove hanno sede quattro Associazioni, tra cui una casa editrice ed una radio locale, che hanno prodotto un calendario 2012 con dodici fotografie di montagna per nulla meno

pregevoli di quelle del nostro) o a Cosenza (dove alcuni giovani sono soliti effettuare escursioni in montagna), ma sono convinto che una azione di informazione strategicamente mirata potrebbe permetterci di allargare la nostra presenza sul territorio e di... ringiovanire. Bene ha fatto la presidenza centrale a promuovere la Sottosezione Frassati, cui auguro di poter presto iniziare la raccolta del primo frutto nel campo della nascita di nuove sezioni, con il supporto convinto di tutta l'associazione. Grazie, don Nicolò !

**Ilio Grassilli**

## Una domenica d'amicizia sulle Alpi Carniche

Nel contesto delle iniziative celebrative del centenario di fondazione della Giovane Montagna, i soci della sezione di Venezia domenica 25 settembre si sono incontrati con quelli delle sezioni del Club Alpino di Pontebba, di Moggio Udinese e dell'Alpenverein di Hermagor, a Passo Pramollo, sul confine con Austria e Italia. L'incontro s'inquadra nel progetto *In cammino verso il centenario della Giovane Montagna 1914-2014*, in coincidenza anche con i 150 anni di fondazione del Club Alpino Italiano; un'occasione per unire quanti praticano e amano la montagna e la vivono in un comune cammino di amicizia.

Questo primo incontro a Passo Pramollo con la salita della Cima del Gartnerkofel, fa parte di un più articolato progetto che prevede negli anni a seguire altri percorsi escursionistici e alpinistici nei gruppi montuosi del Cavallo di Pontebba e della Creta d'AIP, vicini tra loro e situati nelle Alpi Carniche Orientali.

A metà mattinata il nostro don Paolo Bellio ha celebrato l'Eucarestia nella chiesetta di Pramollo che ricorda i caduti della prima guerra mondiale. Nel corso d'essa è stata benedetta la targa commemorativa da collocare in prossimità della Cima Orientale della Creta d'Aip.

Alla cerimonia svoltasi in una cornice montana di grande impatto ambientale e partecipata da un centinaio di soci di tutte le sezioni, favorita da una giornata estiva e da un cielo terso, hanno presenziato anche il sindaco di Pontebba, Isabella De Monte, e i presidenti delle sezioni del Club Alpino di Pontebba, Moggio Udinese ed Hermagor (Austria).

Nel presentare l'iniziativa il presidente Tita ha ricordato i comuni ideali umani che legano la nostra associazione al Club Alpino

Italiano. Ideali che sono saldi come la roccia; perciò camminare assieme significa dividerli e amarli e proporli alle future generazioni.

Il sindaco di Pontebba Isabella De Monte ha ricordato il legame storico che c'è tra Venezia e Pontebba. Un tempo Pontebba era divisa tra Pontebba Imperiale e Pontebba Veneta e proprio su questo tema il sabato precedente l'incontro s'era tenuta una conferenza sulla simbologia del Leone di San Marco, raffigurato ben 7 volte nel territorio. A passo Pramollo la chiesetta con le bandiere delle rispettive nazioni rappresenta un'unione di popoli legati da una forte amicizia ed è per questo che in questo ambiente ogni anno si tengono due importanti feste: la festa degli Alpini e degli Alpenjäger con il motto "*Cà la man fradie*" e *Reich mir die Hand Bruder* e la festa dell'amicizia in cui vengono rinsaldati i valori della pace e della fratellanza.

Il presidente del Cai di Pontebba Gabriele Vuerich e Giorgio Cividino della sezione di Moggio Udinese, hanno apprezzato l'iniziativa assunta dalla Giovane Montagna di Venezia, auspicando la collaborazione in altre per il futuro.

Coinvolti anche gli amici dell'A.V. di Hermagor, guidati dal presidente Hermann Verderber che ha ricordato che la chiesetta di Pramollo, costruita nel 1927 dai reduci della guerra, è importante simbolo di pace tra i popoli.

Al termine della cerimonia religiosa, conclusasi con il *Signore delle Cime*, tutti in cammino verso la vetta del Gartnerkofel (m. 2195) che sembrava lì vicina da raggiungere ma che ha richiesto due ore e mezza di cammino sia per chi ha scelto la via normale sia per chi ha scelto l'arrampicata di cresta per la via Westgrat – Uiberlacher.

Sulla vetta sormontata da una grande croce in bronzo a ricordo dei caduti di guerra, grande tripudio di alpinisti e occasionali escursionisti della domenica indubbiamente attratti dalla splendida giornata di sole. La vista dalla cima spazia tutt'intorno a 360



La Messa a Passo Pramollo.

gradi: dalla valle del Gail alle cime delle Giulie con il Montasio, il Mangart, il Canin, dai gruppi del Sernio-Grauzaria al Coglians e ai lontani monti Tauri. Sotto di noi le infinite e dolci praterie e piste da sci di Passo Pramollo, con la Creta d'Aip e il Cavallo in bella evidenza.

Terminato lo spuntino, svuotate le borracce ed esaurite le schede di memoria delle macchine fotografiche, si torna in fretta a valle: alle 16 ci aspetta il rinfresco con le *sarde in saor* appositamente preparate a Venezia dal bravo Italo Buranella. Ma i più veloci hanno tempo di assaporare pure una buona birra austriaca all'Alpenhof Plattner. Festosa e gradevole la conclusione della festa con il rinfresco allestito da Franco "Francone" Tassan, dal socio Girolamo "Papo" Liuzzi e rispettive consorti, cui nessuno ha saputo resistere. Poi in pullman, con altre vetture al seguito, felicemente verso casa, al termine di una giornata pienamente goduta.

Giovanni Cavalli

### **Musica in escursione: un'esperienza poco alpinistica, ma con tanta...armonia**

Una proposta *E* con la specificazione "per tutti", giro ad anello di soli 11 km con dislivello complessivo di 300 metri attorno a quota 1500, un alternarsi di distensive radure prative e fitte foreste di faggio (e, in più, il supporto di persistenti ottime previsioni meteo): era legittimo aspettarsi una buona adesione. Ma il grande pullman già completo cinque giorni prima della scadenza delle iscrizioni è più del previsto; evento raro. Certamente più dell'escursione in sé poté l'ingrediente che la caratterizzava: la musica.

Erano infatti previste quattro soste strategiche, durante le quali ad altrettanti soci "musicisti" era stato chiesto di riempire il silenzio della natura con l'esecuzione di un brano al loro strumento... omaggiato: *un violino* all'inizio del bosco, dove l'anfiteatro naturale creato da una rupe di calcare raccoglie il suono e lo porge amplificato agli spettatori; il *clarinetto* nella radura con laghetto presso il quale trovano ristoro cavalli selvatici, sfrattati per qualche minuto; il *flauto* al fondo del catino erboso di una dolina, col pubblico che chiude a cerchio l'artista; le *chitarre* (padre e figlio in duetto) sul pianoro che conclude l'escursione, alla luce rosata di metà pomeriggio. Ascoltata con estatica attenzione

l'esecuzione dei pezzi classici delle prime tre soste, in finale il pubblico ha voluto anche qualcosa di leggero, da accompagnare col canto e col movimento: diciamo un... "ballo campestre".

L'escursione si conclude presso il "Piccolo approdo delle volpi" dove un pregevole pianoforte (dono del maestro Ennio Morriconi, che ha la villa a pochi passi) attende le mani del più anziano dei partecipanti per il gran finale con Liszt e Chopin, e quelle del pubblico per un grande applauso finale.

In pullman, sul ritorno, raccolgo qualche commento; uno di questi suona così: «Oggi, in Appennino, abbiamo fatto concorrenza alle Dolomiti». Beh, non montiamoci la testa. L'accostamento costituisce, però, l'occasione per uno scherzo nel quale qualcuno, che in quel momento era sprovvisto di occhiali, è cascato: mostrare una pagina di Repubblica dello scorso giugno con una bella foto di un concerto all'aperto presso un alpeggio del Brenta, spacciandola come la anticipazione di quella che il giorno dopo tale quotidiano avrebbe pubblicato per riferire del nostro esperimento.

È vero invece che per una sezione "del sud", costituita anche (molto!) da non assatanati del dislivello e della performance sportiva, una invenzione come *musica in escursione* ha permesso di stanare di casa soci che non si vedevano da tempo; così come avvenne due anni fa con *poesia in escursione* e come si ripete ogni anno il mercoledì della settimana santa con la *via crucis in escursione*.

Certo, non sono proposte capaci di contribuire al ringiovanimento della sezione: per conseguire questo obiettivo proveremo ad inventarci... *musica* (pop) in *falesia*. Due giovani signori svedesi (amici di una socia scandinava) per i quali questa escursione costituiva il primo approccio con GM, hanno accolto con grande disponibilità l'invito a trasmetterci una risonanza su questa giornata. Dal loro scritto estraggo due espressioni.



La prima costituisce una gradita gratificazione: «Noi ospiti dal nord ci inchiniamo in ringraziamento per la magnifica esperienza in mezzo alla natura che abbiamo vissuto grazie alla Giovane Montagna e vorremo avere la possibilità di condividere con voi qualcosa della nostra natura svedese».

La seconda è un validissimo suggerimento pedagogico: «Che ci stanno differenze culturali fra italiani e svedesi scopriamo durante questo bell'avvenimento. Noi nordici viviamo la natura in silenzio. Ascoltare la natura e, con essa, le sottili sensazioni acustiche che nonostante tutto esistono, può senza dubbio dare una dimensione in più alla possibilità di vivere la natura. Comunque non deve rubare niente alla allegra e vivace atmosfera creata nel gruppo. Forse un minuto, o anche cinque in silenzio, può dare una ancora più profonda sensazione di questa meravigliosa natura». Poiché durante le esecuzioni il silenzio era assoluto e poiché la qualità delle stesse non è stata tale da far... rimpiangere il silenzio in alternativa, credo che questo suggerimento vada interpretato in termini generali e culturali, come capacità di usare il silenzio e la contemplazione per riempire l'animo: da tener presente per le prossime edizioni, e non solo per quelle.

Ilio Grassilli

## E il treno va... A Versciaco per festeggiare il decennale della baita della GM di Verona

Le loro scorte sembrano inesauribili: Piero regala mele e l'altro Piero caramelle. Solo che mentre i dolcetti possono stare tutti in una tasca, non si capisce da quale magica tasca Piero Mele cavi tutti quei frutti. La distribuzione era iniziata già al parcheggio, a Verona e il dolce in bocca ora aiuta a cacciar via il sonno.

Nelle ultime file di sedili della corriera siedono Rachele e i ragazzi di Laura e Rita che iniziano subito a giocare all'omino impiccato, poi accendono il mio cellulare e in un attimo trovano i tasti giusti per raggiungere quel mondo nuovo e super tecnologico del quale sono figli. Di figli e di come va il lavoro si parla nelle file centrali perché questi sono gli anni in cui la vita ti occupa in modo pieno a lavorare ed allevare quelli che verranno dopo di te. Ma c'è anche spazio per parlare di montagne e di guardarle scorrere dal finestrino già

cariche dei colori dell'autunno impastati a morbide nebbioline. Nei sedili davanti siede la Gjemme di una volta e di adesso. Quella che i figli li ha sistemati da tempo e di montagne ne ha viste proprio tante ma quante ce ne sono ancora da vedere, da scalare, ricordare, raccontare! Sesto. L'aria è frizzante, la giornata splendida e ha nevicato. Solo una spruzzatina, una polvere candida commovente che dà agli elementi un rilievo diverso. Sembra zucchero a neve, quello che si mette sui pandori e pandori prelibati sembrano le cime delle Dolomiti di Sesto; una festa per gli occhi e il palato. Entriamo nel bosco e seguiamo un sentiero diverso dal previsto, più basso; in alto infatti la neve è più alta. Ogni tanto ceppi di legno scolpiti con scene della Bibbia. Un altro gruppo è partito stamattina dalla casa di Versciaco per affrontare la linea di creste che corre fino a Lienz. Questo secondo percorso fa parte di un itinerario concordato con la sede centrale per celebrare l'imminente centenario della Giovane Montagna. La compagnia si sfilaccia in gruppi più piccoli: i ragazzi raccolgono pigne e gridano quando trovano un fungo. «Ma perché non sono tutti buoni da mangiare?!». «Chiedete ad Alberto che cucina risotti con dodici tipi diversi di funghi (tutti commestibili)». Flavio aggiusta premuroso gli scarponi a Teresa e la sorelle Benciolini macinano un passo dietro l'altro, in silenzio, leggere, intramontabili. Una deliziosa chiesetta di legno ci raccoglie nel cuore del bosco. La costruirono gli abitanti della valle durante la Prima Guerra dopo la distruzione della chiesa principale. Il pavimento è un assito di

Divagazioni lungo il percorso per Versciaco.



pali tonde di larice, alle pareti belle sculture di legno e una minuscola finestra sul bosco. La parete che s'indovina dietro l'altare è roccia; un masso al quale la costruzione appoggia. È uno di quei luoghi magici, carichi di storia, dentro i quali la gente viene a raccontare le proprie cose più intime. Parte di questo peso spirituale non termina, non si dissolve nel tempo ma resta come intrappolato nelle fibre stesse della costruzione e da queste emana per farsi sentire da chi ha cuore per ascoltare.

Il sentiero sfocia in una stradina sterrata e presto si arriva al parcheggio, una breve corsa col bus ed ecco la casa di Versciaco. Arriva il gruppo degli alpinisti: hanno il naso paonazzo, il vento possente delle creste li ha passati tutti per bene con la carta vetrata fina ma ridono allegri. Si mangia in compagnia, si ride, si applaude al presidente che parla dei cent'anni con il suo tono sempre pacato, sereno e un po' timido. Ci si mette d'accordo per andare a trovare chi alla gita non c'è perché malato o convalescente. Altro giro di mele. Altro giro di caramelle.

Eccola qui la Gemme. Sembra un piccolo treno, un convoglio speciale con tante carrozze diverse, vecchie e nuove, con tanti colori quante sono le sue idee. Sembra il treno della vita. Il bello è che non si ferma. Come i treni che passano davanti a questa casa che era la piccola stazione di Versciaco. In testa infatti c'è sempre qualcuno che tira. Una bella canzone dice:

*E il treno va  
scomparirà  
dietro alle nuvole bionde  
sulle sue ruote rotonde...*

**Stefano Saccomani**

A conclusione del percorso la baita s'è aperta all'accoglienza e al ristoro.



## Indice 2011

### Gennaio- Marzo

■ Conducendo galee tra le montagne: una magnifica intrapresa della Serenissima, di *Paolo Domenico Malvini* ■ Luis Trenker: ricordi di un'amicizia, di *Piero Zanotto* ■ Un devoto pellegrinaggio della memoria familiare sull'altipiano dei Sette Comuni, di *Alfredo Ascani* ■ Battaglie sull'altipiano d'Asiago: pagine dolorose della Grande Guerra, di *Lucio Alberto Fincato* ■ Padre Giovanni Semeria: uno scomodo barnabita, di *Giovanni Di Vecchia*.

### Aprile-Giugno

■ Il forte carisma dei preti alpinisti, *redazionale* ■ Sahara, coeur touareg! Bivacco sulla cima della Garet, di *Henri e Isabelle Agresti* ■ La Bassanese, di *Massimiliano Fornero* ■ Un avventuroso salvataggio in Civetta, di *Giuseppe Sorge* ■ Eppure l'Elbrus non era in programma!, di *Laura Cignoli* ■ Marmolada: cronaca di una salita insperata, di *Paolo Gallina* ■ Monviso: i sentieri della storia, di *Irene Affentranger*.

### Luglio-Settembre

■ Il destino dei ghiacciai di montagna nell'antropocene, *Gruppo di lavoro della pontificia accademia delle scienze* ■ La fluitazione del legname, dal Trentino a Venezia: vicende storiche poco conosciute, di *Oreste Valdinoci* ■ Der Weg durch den Fisch, ovvero la Via dentro il pesce, di *Massimo Bursi* ■ Ester Cason, cuore della Fondazione Angelini, di *Giovanni Padovani* ■ Reinhold Messner: il quindicesimo 8000, di *Luigi Zanzi*.

### Ottobre-Dicembre

■ La casa senza, di *Dino Buzzati* ■ 8 agosto 1881: l'alpinismo italiano vive la tragedia della Est del Monte Rosa, di *Tommaso Magalotti* ■ La Nuovi Sentieri: quarant'anni in libreria, di *Dante Colli* ■ Gens, di *Oreste Valdinoci* ■ Dalla Laguna di Venezia all'Alaska: la Giovane Montagna sul McKinley, di *Giuseppe Casagrande* ■ Il Cervino e il Dente del Gigante, di *Aldo Morello*.

# PASSI NEL SILENZIO

cammino sulle tracce  
del lavoro e della storia

Diretta Valdinoci e Micaela Volcani



Versaccio in Alta Val Pusteria. La foto mostra la casa della Cooperativa Giovane Montagna, posta a quattro chilometri dopo San Candido e a meno di due dal confine con l'Austria di Prato alla Drava. La struttura è situata in una posizione strategica, in grado di offrire molteplici opportunità per programmi di attività sezionali di Giovane Montagna, che possono avere come riferimento i comprensori di Cortina d'Ampezzo, del Conelico e le valli laterali alla Pusteria, oltre il vicino territorio austriaco con le Dolomiti di Lienz e gli Alti Tauri.

Cooperativa Giovane Montagna - Via Moschini, 46 - 31129 Verona

## Il gusto del Parmigiano Reggiano Bio Hombre nasce e cresce Qui.



### **Bovini cresciuti in Italia.**

Ognuno dei nostri capi bovini viene alla luce nel territorio italiano, dove è allevato e cresciuto naturalmente secondo i criteri dell'Agricoltura Biologica.

### **Nutrizione da Agricoltura Biologica.**

L'alimentazione, fattore cruciale per la buona riuscita del Parmigiano Reggiano, avviene attraverso l'UNIFEED piatto unico, con un caso dove vengono miscelati tutti i componenti della razione: foraggio e cereali provenienti esclusivamente dai terreni aziendali.

### **Controlli costanti e rigorosi.**

L'estrema qualità è garantita al consumatore grazie ad un severo processo di controllo produttivo e veterinario.

### **Alta riconoscibilità.**

Il nostro Parmigiano Reggiano è il risultato di un sistema trasparente e facilmente riconoscibile nei tempi di ogni specifica fase di lavorazione per l'otto.

### **Indimenticabile sapore.**

Lavorato artigianalmente secondo un rigido disciplinare consortile, è un formaggio maturo e ancora dolce, accompagnato dall'aroma primario del buon latte.

### **Qualità certificata e garantita.**

Il Consorzio Hombre ha ottenuto la Certificazione Internazionale di Qualità secondo gli standard Uni En Iso 9002, che assieme alla Certificazione AIB offre una garanzia visibile di qualità e serietà.

HOMBRE s.r.l. Azienda Agroalimentare Via Corletto Sud, 320 (Modena)  
tel. 059/5 0660 - fax 059/5 0733 - <http://www.hombre.it> - e-mail: [hombre@hombre.it](mailto:hombre@hombre.it)  
Spazio Aziendale aperto dal lunedì al venerdì ore 9-12 e 15-18 al sabato ore 9-12  
Vi aspettiamo!